

Tortoli. Il deserto produttivo: Consorzio al collasso, aziende allo sbando, infrastrutture ferme

Confindustria, 281 milioni di rimpianti

Dal nostro inviato
Simone Loi

TORTOLI. Stato civile: orfana, priva di guida politica e gestionale. Segni particolari: area di crisi non riconosciuta, esclusa dal programma di interventi della Regione per sostenere le imprese e avviare nuove attività produttive. La zona industriale di Tortoli è un deserto di risorse perdute, di progetti rimasti sulla carta. Confindustria ha fatto i conti. Sulla carta ci sono risorse per 281 milioni. Il calcolo tiene conto, tra le altre voci, dei fondi stanziati per le infrastrutture delle aree ex Cartiera (30 milioni), per la nuova 125 (192,8), per la provinciale 27 (20), per il polo della pasta fresca. Sulla carta finanziamenti in procinto di essere utilizzati, in realtà sale di rimpianti gettato sulle ferite della crisi.

L'ANALISI. «È incredibile - spiega Roberto Bornioli, presidente di Confindustria per Nuoro e Ogliastra - constatare che dopo due anni i problemi sollevati allora restano ancora oggi irrisolti. I lavori per l'infrastrutturazione delle aree dell'ex cartiera non sono ancora cominciati, e nel sito industriale non ci sono ancora lotti disponibili per le nuove imprese che volessero insediarsi». Aggiungere che la Regione non ha ancora recuperato i 10 milioni dei 28 stanziati per il porto di Arbatax, fresco di declassamento europeo. Ferme le infrastrutture sul tema viabilità, chiuso l'aeroporto. In questo quadro non ci sono buone notizie. «Con le dimissioni del presidente del Consorzio l'area industriale è rimasta senza una guida operativa e i problemi strutturali restano irrisolti: per questo chiediamo alla Re-

gione di intervenire per rendere di nuovo operativo l'ente consortile, risolvere in modo definitivo il problema dei debiti e avviare i lavori per cui sono disponibili 35 milioni di euro». Poi ci sarebbe la questione Aree di crisi: «Il pacchetto di misure sarebbe una boccata di ossigeno per le imprese», conclude Bornioli.

LE AZIENDE. Gli imprenditori vivono il dramma sulla loro pelle: «Io vorrei investire in Ogliastra ma non ci sono aree - spiega Giorgio Cau, artigiano di Lanusei - da settembre sono costretto a mettere dieci dipendenti in cassa integrazione». Identica l'analisi di Antonio Scudu, imprenditore edile, ex presidente del Consorzio: «La sfida è riuscire a non chiudere lottando contro un sistema che rende impossibile la vita agli imprenditori. Non ci sono controlli, i pagamenti non si vedono,

siamo costretti a licenziare». All'incontro ha partecipato l'intero consiglio di Confindustria per l'Ogliastra. Tra le aziende prevale il pessimismo. «Ci stanno dicendo andate a investire da un'altra parte - spiega Daniele Arras, di Lanusei - l'Ogliastra è sempre stato un anello debole della catena, ora lo è ancora di più». Amaro il commento di Cristiano Todde, presidente dello sportello Ogliastra: «Non vediamo la luce in fondo al tunnel. Tutte le azioni proposte dal mondo produttivo non hanno avuto seguito, questa situazione porterà ad una emigrazione pregiata, quella dei nostri giovani». Dall'assemblea le voci e i numeri da un deserto declassato a periferia industriale, ma soprattutto un appello rivolto alla politica. «Serietà e responsabilità, di questo abbiamo bisogno».



L'incontro di ieri a Tortoli [ETTORE LOI]